

L'INTERVISTA

MARINO SIMONI



• Una manifestazione di sindaci. Da 223 del 2009, i Comuni trentini sono oggi 166



• Marino Simoni è stato anche sindaco di Transacqua

«Comuni ormai senza rappresentanza: si cambia la legge elettorale»

Il caso della settimana. L'ex "capo" dei municipi trentini ed ex consigliere provinciale sollecita una modifica normativa: «La governabilità sta schiacciando la partecipazione»

LUCAPETERMAIER

TRENTO. «I Comuni? Oggi sono in mutande sotto il profilo finanziario e a minimi storici sotto quello della partecipazione democratica. Questi due aspetti andrebbero affrontati e un modo per cambiare le cose potrebbe anche essere quello di modificare la legge elettorale garantendo più agibilità alle minoranze».

Marino Simoni, 68 anni, ex sindaco di Transacqua, ex presidente del Consorzio dei Comuni ed ex consigliere provinciale di Progetto Trentino, vanta come pochi altri in Trentino una conoscenza diretta dei problemi dei piccoli comuni, delle difficoltà crescenti nei rapporti con la Provincia

(sia sul piano politico che su quello finanziario) ma anche del clima di disaffezione che porta alla scarsa partecipazione alla vita politica dei territori.

Simoni, ha visto anche lei? Alle ultime elezioni un terzo dei comuni con una sola lista in corsa. Niente opposizione. Che ne pensa?

Preoccupante. Bisogna cambiare qualcosa. Perché questa tendenza è in aumento.

Si riferisce alla legge elettorale?

Sì, certo. E' una legge elettorale che risale al 1994, creata per garantire governabilità in un contesto sociale e politico molto diverso da quello attuale.

Allora c'erano ancora partiti solidi, c'era una vasta partecipazione democratica anche nelle piccole comunità. Si è voluto creare un sistema che garantisse efficienza alla macchina amministrativa. Era giusto.

In effetti la garantisce, forse anche troppo...

Oggi quella legge offre una solida governabilità ma, soprattutto nei piccoli comuni, pecca di democrazia a causa di un nuovo contesto sociale di cui, il legislatore, non può non tenere conto. Del resto le leggi sono figlie della storia, ma vanno adattate ai tempi, non possono essere immutabili.

È il tema della disaffezione al-

la politica. Lei che "vive" la politica nei piccoli comuni che opinione ha in proposito?

Il concetto di comunità che si muove seguendo qualcuno che la amministra è molto cambiato, indebolito. E questo deve preoccupare soprattutto il Trentino, terra abituata ad autogovernarsi. Le ragioni sono tante, in primis lo svuotamento dei poteri dei Comuni che sono, però, il primo riferimento dei cittadini. E poi il vuoto lasciato dai partiti, la perdita della passione politica, della voglia di confrontarsi sui problemi della comunità. E nella testa delle persone il messaggio che passa è: "Che facciamo gli altri".

Se poi ci mettiamo che le op-

posizioni, nei municipi sotto i 3000 abitanti, hanno ormai scarsissimi spazi di manovra la partecipazione viene definitivamente uccisa. Esagerato?

No, è esattamente così. Ma attenzione: tu puoi fare tutte le modifiche normative del caso, ma se la società non è più interessata a mettersi in gioco nella vita democratica mancherà sempre la materia prima.

Quando lei era il "capo" dei Comuni, però, c'era questa stessa norma e questo stesso sistema elettorale. Già allora si avvertivano segnali di disaffezione?

Allora era molto più alta la tensione democratica, anche nei piccoli Comuni. I municipi sapevano svolgere un ruolo di interlocutore paritario con la Provincia o con la Regione. Oggi è tutto appiattito. La vita politico-amministrativa dei Comuni è incardinata tutta sulla figura del sindaco, i consigli comunali sono sempre meno frequenti e il risultato è che la comunità non si sente protagonista. Non c'è alcun generale che vince la guerra senza truppe. Ma attenti, perché il prossimo passo non saranno i comuni mono-lista, ma i comuni senza liste, dove ad amministrare saranno i commissari.

Oltretutto oggi, unendosi (a volte senza convinzione) i Co-

muni sono diventati ancora più grandi e numerosi ma hanno sempre meno rappresentanza dentro il Consiglio comunale. Le fusioni, secondo lei, hanno finito per allontanare ancora di più i cittadini dalla vita amministrativa dei Comuni?

Non c'è dubbio. Lo vediamo chiaramente: quanto più aumenta la dimensione dei piccoli comuni, tanto più aumenta la disaffezione. Basta girare nelle frazioni e chiedere alla gente. La risposta, sempre più spesso, è la seguente: "Se potessimo tornare indietro, col cavolo che oggi voterei la fusione". Poi, però, nessuno di questi ci mette la faccia e scende in campo per la comunità.

Simoni, lei dice che non sarebbe una bestemmia modificare la legge elettorale per ridare forza alla partecipazione nei comuni. Cosa intende?

Mettere mano a una legge elettorale è sempre rischioso perché ogni forza politica tira dalla sua parte e trovare dei compromessi è difficile. In linea generale, però, io vedrei utile riuscire a introdurre soglie, istituti e processi che puntino al rilancio della partecipazione della comunità. Proprio come accadeva un tempo, quando nei piccoli territori i Comuni erano governati dalle assemblee degli allora "capi fuoco" che venivano coinvolti sulle decisioni più importanti. Questa è la strada.

Ghezzi: «Scuole di musica, la Provincia dimentica i Bes»

Istruzione. Futura interroga la giunta sui mancati aiuti alle famiglie

TRENTO. «La Provincia nega i finanziamenti per allievi e allieve bes nelle scuole musicali». Lo sostiene il consigliere provinciale di Futura Paolo Ghezzi che, sul tema, ha presentato anche un'interrogazione alla giunta provinciale. Ghezzi sottolinea che «la delibera numero 1997 del 12 otto-

bre 2018, prevede l'approvazione degli standard formativi, l'uniformità delle condizioni di accesso». Al punto 2.3 dell'allegato della delibera si prevede espressamente che «per gli allievi con bisogni educativi e formativi speciali è prevista la frequenza dei corsi secondo le possibilità/necessità poste da ogni posizione cognitiva individuale, anche per singoli corsi. All'atto dell'iscrizione l'utente dovrà rilasciare alla Scuola una dichiarazione a riprova del suo stato di bi-

sogno». Ghezzi precisa che «la determina del dirigente numero 40 del 10 marzo 2020 è la prima determina conseguente all'approvazione della delibera che introduce i nuovi orientamenti. La determina del dirigente non prevede alcun finanziamento e nemmeno alcuna finanziabilità dei corsi previsti per i Bes; il portale di Trentino digitale che raccoglie i dati inseriti dalle scuole musicali non prevede alcun modello nel quale poter segnalare i percorsi dedicati ai Bes che vengono



• Scuole di musica, Ghezzi chiede aiuti per gli allievi con difficoltà

ad oggi inseriti nella voce "percorsi individualizzati" e per questo esclusi dal finanziamento».

Per questo Ghezzi interroga la giunta per sapere: quali sono i motivi per i quali la determina 40 del 10 marzo 2020 non preveda il riconoscimento dei percorsi dedicati ai Bes come previsto dalla delibera n. 1997; quali sono i motivi per i quali tali percorsi formativi non siano stati finanziati e finanziabili; quali sono i motivi per i quali non sia previsto alcun modello che faccia riferimento specifico ai percorsi formativi speciali all'interno della piattaforma di Trentino digitale; quali sono i provvedimenti che verranno adottati per porre rimedio all'incongruità tra la determina n. 40 del 10 marzo 2020 e la delibera n. 1997 e in quali tempi.